



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pasqua, anno B - 1 Aprile 2018

Liturgia della Parola: *At.34.37-43; **Col3,1-4; ***Gv24,13-35

La preghiera: Questo è il giorno che ha fatto il Signore.

Della domenica di Pasqua scelgo di commentare solo il brano del Vangelo di Marco che leggiamo durante la **veglia pasquale** e che ne costituisce il cuore e il vertice. Cominciamo con l'aspetto più immediato: quello narrativo. Infatti per prima cosa si tratta di un racconto che occorre leggere insieme a quello che lo ha appena preceduto cioè la scena della deposizione dalla croce e sepoltura di Gesù per opera di Giuseppe d'Arimatea cui assistono due delle donne rammentate poco sopra, Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo che insieme a Salòme sono le protagoniste del racconto odierno.

Dalle tenebra alla luce

Se facciamo questa lettura di seguito ci accorgiamo che i due brani stanno tra loro in un rapporto speculare: c'è un rovesciamento completo. La deposizione e la sepoltura avvengono appena prima del tramonto che dà inizio al sabato, adesso siamo all'alba del primo giorno dopo il sabato, l'andare verso le tenebre sostituito dall'andare verso la luce; le donne che stavano ad osservare adesso divengono attive: preparano olii aromatici e si incamminano; l'impossibile della pietra che chiude il sepolcro, troppo grande da spostare, adesso è realtà: è rovesciata; la tomba in cui era stato deposto il corpo di Gesù è vuota; al silenzio della morte e del cordoglio si sostituisce la parola gioiosa dell'angelo che esorta alla speranza e comanda di annunciare ai discepoli che si sono compiute le parole del maestro sulla sua risurrezione; infine, alla separazione della morte si sostituisce la promessa di una nuova relazione vivente e vitale: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» che inizierà nuovamente dove tutto era incominciato, in Galilea. Già questa semplice lettura di Mc 16,1-8 ci comunica un messaggio chiaro, anche se ancora generale:



parlare di risurrezione fa appello a qualche esperienza in cui abbiamo provato uno dei rovesciamenti che costituiscono la trama del nostro racconto. Almeno una volta dobbiamo aver sperimentato che le tenebre (interiori o esteriori) si sono mutate in luce; che l'apatia è la stanchezza sono divenute voglia di fare e desiderio di impegno; che ciò che sembrava impossibile e ci bloccava e intimoriva è, al contrario, mutato in apertura; che la certezza cinica che «le cose sono sempre state così e non ci si può fare niente» - e la morte è la più cinica di tutte - è diventata una domanda dirompente «cosa è avvenuto? C'è un senso diverso? È possibile che...?»; che lo sbigottimento e l'incertezza sono divenute speranza grazie a una parola o un gesto o una persona che ci hanno richiamato a un valore, a una gioia, a una bellezza, a un ideale, dimenticato.

Il salto della fede

Tutto questo però è solo l'inizio, il terreno buono su cui seminare il seme dell'annuncio della risurrezione di Gesù, proprio perché non è una generica risurrezione quella di cui il Vangelo ci parla ma esattamente quella di Gesù di Nazaret che Marco, fin dall'inizio del suo Vangelo, proclama Cristo e Figlio di Dio (cfr. Mc 1,1).

Qui inizia il salto della fede. Il masso rotolato via dall'entrata e la tomba vuota non sono una prova; la presenza luminosa dell'angelo entro il buio della tomba, la sua posizione alla destra del sepolcro - la parte da cui vengono solo cose positive - e, soprattutto, il suo messaggio mettono in chiaro che ciò che è avvenuto viene da Dio, è azione potente del Dio dei viventi (cfr. Mc 14,27 la risposta di Gesù ai Sadducei sulla risurrezione) che ha risuscitato da morte il Figlio che si è fatto totalmente obbediente fino alla morte di croce. Perciò la ricerca delle donne è vana! Esse cercano un morto, il crocifisso,

mentre egli è vivente pienamente, con tutta la sua corporeità e umanità, nel Padre.

Il ruolo affidato alle donne dall'angelo è di essere mediatici di questo annuncio presso Pietro e gli altri discepoli, non di essere testimoni del Risorto. Marco fedele alla prima tradizione delle comunità cristiane riconosce solo nel gruppo di coloro che hanno vissuto l'esperienza della sequela e a Pietro, in particolare, il ruolo di testimoni del Risorto che verrà a loro incontro in Galilea. Tradizione di cui abbiamo notizia dalla Prima lettera di Paolo ai Corinzi, quando parlando del kerygma pasquale ricorda che il Risorto: «apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti.

Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me

come a un aborto» (1Cor 15,5-8). Ecco perché il Vangelo di Marco termina in modo aperto. Nella lettura liturgica viene omesso il versetto 8 - forse troppo imbarazzante? - in cui si dice letteralmente: «E, uscite, fuggirono via dal sepolcro; infatti erano in preda a tremore e sbigottimento. E non dissero niente a nessuno; avevano infatti paura». Proprio questa conclusione rimanda per i lettori alla testimonianza dei Dodici e fra di loro in particolare a Pietro, che insieme a Giacomo e Giovanni avevano già avuto in Galilea un antico della gloria del Risorto nella trasfigurazione sul monte (cfr. Mc 9,2-8). Infatti per Marco adesso è il tempo in cui si fa memoria della parola del Cristo «come vi ha detto», si accoglie nella fede la testimonianza apostolica e si prende coscienza di essere diventati, a nostra volta, testimoni del Risorto.

(don Stefano Grossi)

Arrivasti al Pasqua ... arrivati alla Vita

Siamo arrivati alla Pasqua dopo aver seguito Gesù nei suoi ultimi giorni di vita. Il Vangelo di Pasqua parte proprio da questo estremo limite, dalla notte buia. Scrive l'evangelista Giovanni che «era ancora buio» quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. Era buio anche dentro il cuore di quella donna. Il buio della tristezza e della paura. Con il cuore triste Maria si recava al sepolcro.

Appena giunta vede che la pietra posta sull'ingresso, una lastra pesante come ogni morte e ogni distacco, è stata ribaltata. Corre subito da Pietro e da Giovanni: «Hanno portato via il Signore!» e aggiunge: «non sappiamo dove l'hanno posto». La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, interroga la nostra freddezza e la nostra dimenticanza di Gesù anche da vivo. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. È lei e la sua disperazione a muovere Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi «corrono» verso il sepolcro vuoto. È una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, di ogni comunità, che cerca il Signore. Anche noi forse dobbiamo riprendere a correre. La Pasqua è anche fretta. Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore, Giovanni: l'amore fa correre più veloci e fa aspettare la fede di Pietro che lo seguiva. Pietro entrò per primo, e osservò un ordine perfetto: le bende stavano al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario «avvolto in un luogo a parte».

Non c'era stata né manomissione né trafugamento: Gesù si era come liberato da solo. Non fu necessario per lui sciogliere le bende come per Lazzaro. Anche l'altro discepolo entrò e «vide» la stessa scena: «vide e credette», nota il Vangelo. Si erano trovati davanti ai segni della risurrezione e si lasciarono toccare il cuore.

Fino ad allora infatti - prosegue l'evangelista - «non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti». Questa è spesso la nostra vita: una vita senza risurrezione e senza Pasqua, rassegnata di fronte ai grandi dolori e ai drammi degli uomini. La Pasqua è venuta, il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte, e vive per sempre. Non possiamo più starcene chiusi come se il Vangelo della risurrezione non ci fosse stato comunicato. Il Vangelo è risurrezione, è rinascita a vita nuova. E va gridato sui tetti, va comunicato nei cuori perché si aprano al Signore. Questa Pasqua perciò non può passare invano! Scrive l'apostolo: «Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3). La nostra vita è come coinvolta in Gesù risorto e resa partecipe della sua vittoria sulla morte e sul male. Assieme al risorto entrerà nei nostri cuori il mondo intero con le sue attese e i suoi dolori, com'egli manifesta ai discepoli le ferite presenti ancora nel suo corpo, perché possiamo cooperare con lui alla nascita di un cielo nuovo e una terra nuova, ove non c'è né lutto né lacrima, né morte né tristezza perché Dio sarà tutto in tutti.

(Comunità di sant'Egidio)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi nella Veglia Pasquale ricevono il Battesimo quattro ragazze che stanno seguendo il catechismo: Giulia, Sara, Daniela e Romina. Con gioia le accogliamo nella comunità.

PASQUA DI RISURREZIONE

Veglia Pasquale - alle ore 22

s. Messe: 8.00 – 9.30 – 10.30 – 12. - 18.00
8.30: cappella Suore M. Riparatrice in v. XIV luglio

10.00: s. Messa all'Auser la Zambra
10.30: s. Messa Cappella di S. Lorenzo al Prato

Lunedì 2 aprile messa alle 9.30 e alle 18.00.

† I nostri morti

Giachetti Giuliana, di anni 84, via Matteotti 96; esequie il 26 marzo alle ore 9.

Mazzanti Mirella, di anni 86, viale Ariosto 200; esequie il 26 marzo alle ore 10.30.

Bossoli Gianni, di anni 79, via Biancalani 164; esequie il 26 marzo alle ore 15.

Pieve di San Martino

DOMENICA 8 APRILE
ore 20:45

CONCERTO PER LA PACE

"The armed man: a mass for peace"
di Karl Jenkins

Coro e Coro Manos Blancas della Scuola di Musica di Sesto F.no
con la co-partecipazione di: Coro Sarzanae Concentus di Sarzana

Coro Mani Bianche dell'Ass. To Grove di Pistoia

Coro Scuola secondaria G. Pescetti di Sesto F.no

Coro Vivi le Voci di Firenze

Si tratta di una composizione dedicata alle vittime delle guerre e alla speranza di pace, commissionata al gallese Jenkins per commemorare le vittime della guerra in Kosovo. Jenkins compone una moderna messa dell'uomo armato combinando musica religiosa con elementi militari, a ricordo e a motivo di riflessione sulla guerra e sugli orrori che hanno accompagnato la storia del secolo appena concluso e con la speranza che da questo cresca e si alimenti una reale cultura della pace. Nell'opera i testi, di grande valenza simbolica e letteraria, narrano la guerra nelle sue fasi: la chiamata alle armi, la carica, il culmine della battaglia, il suo triste epilogo, ma anche la rinascita, la speranza nel cambiamento, il desiderio di una nuova era.

LA SCUOLA POPOLARE DI SESTO FIORENTINO

Mercoledì 11 aprile - ore 17,30

presso la Biblioteca Ernesto Ragionieri presentazione del libro *"La scuola popolare di sesto fiorentino – Un'esperienza degli anni '70 sulle tracce di Don Milani"* di Piero Bosi e Sandra Nistri. Intervengono: Elena Andreini giornalista, il Sindaco Lorenzo Falchi, don Silvano Nistri e Roberto Pistonina-Segretario Generale CISL Firenze e Prato.

La professione dei voti di Giulia Vannini

Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai detto, ma c'è ancora posto" (Cf Lc 14)

Sabato 7 aprile ore 15:30

Duomo di Pennabilli (Rn)

Professione Temporanea dei voti di Giulia Vannini. Giulia ha abitato a Calenzano prima di scegliere di spendere la sua vita insieme alle Suore Agostiniane di Vita Contemplativa del Monastero di Pennabilli. Ha collaborato anche con la nostra parrocchia, per l'Operazione Mato Grosso e per altre iniziative giovanili.

ORATORIO PARROCCHIALE

I GIOVANI DI FIRENZE IN CAMMINO VERSO IL SINODO 2018

Alla vigilia della celebrazione del Sinodo dei Vescovi i giovani sono invitati ad un pellegrinaggio che nella nostra Diocesi si svolgerà dal 2 al 9 agosto secondo un percorso che toccherà alcuni luoghi significativi della fede nei nostri territori.

- Dal 2 al 9 agosto pellegrinaggio da Firenzuola a Castelfiorentino.
- 10 agosto a Pistoia Giornata giovani toscani.
- L'11 agosto a Roma: Veglia al Circo Massimo con il Papa e Notte Bianca Conclusione il 12 agosto con S.Messa in Piazza San Pietro.
- La quota di partecipazione va da 50 a 220 euro a persona, a seconda della formula scelta.

IN CAMMINO PER INCONTRARE

Presentazione del Cammino in preparazione del Sinodo su i Giovani con le parrocchie del nostro Vicariato e di Campi Bisenzio

Giovedì 19 aprile - ore 21

Presso il nostro oratorio



ORDINAZIONE PRESBITERALE

Domenica 8 aprile alle ore 17,00 in Cattedrale a Firenze il cardinale Giuseppe Betori consacrerà 2 nuovi presbiteri del seminario arcivescovile: *Francesco Alpi e Luca Bolognesi*. Siamo tutti invitati a pregare per loro e anche a partecipare a una celebrazione così importante.

CONVEGNO DIOCESANO DELLA CARITAS
"Uniti a Gesù' cerchiamo quello che lui cerca,
amiamo quello che lui ama (EG 267)"

Sabato 14 aprile 2018

Auditorium Chianti Banca, p.za Arti e Mestieri 1
San Casciano in Val di Pesa
Accoglienza dalle 9.00

Intervengono mons *Marco Viola*, Vicario episcopale per la Carità Interviene Mons. Roberto Filippini, Vescovo di Pescia e Incaricato CET per la Pastorale della Carità. Ore 13.30 pranzo Ore 14.30-16.30 visite guidate: tre percorsi in luoghi storici di San Casciano in Val di Pesa.

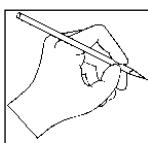
Seguire Gesù nel Tempio

Pellegrinaggio a Subiaco proposto da AC
28 APRILE – 1 MAGGIO

Guidato da monsignor Gianluca Bitossi (rettore del Seminario di Firenze). Partenza sabato 28 aprile, in pullman, e rientro il pomeriggio del 1° maggio. Saremo ospitati presso il complesso di Santa Scolastica. Sono previsti momenti di riflessione e di svago con gita ad Anagni. Quota di partecipazione adulti € 210 – Ragazzi € 150
Info: Laura 3405952149, Viviana 3331884335

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

Scandicci, 22 aprile 2018 Inizio alle ore 9,30 con l'Accoglienza. Seguiranno testimonianze con accompagnamento musicale. Dopo il pranzo condivisione di vita, musica e danze etniche. Conclusione alle ore 17,30 con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Betori.



APPUNTI

Gli auguri di Pasqua con le parole di Don Tonino Bello

Nel duomo vecchio di Molfetta è riposto un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete di un locale della sacrestia

e vi ha apposto un cartoncino con la scritta "Collocazione provvisoria". La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingallito. Collocazione provvisoria!

Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce: la mia, la tua, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffi inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i rimorsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella che ti vedi distruggere giorno dopo giorno dal male che non perdonna. Asciugati le lacrime, fratello che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero che non sei calcolato da nessuno.

Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "Collocazione provvisoria". Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: "Da mezzogiorno alle tre si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura della Bibbia. Per me è una delle più luminose. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota! Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio allora, fratello che soffi. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumanica.

Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbriticante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra assurdo. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre di pomeriggio! Tra poco, il buio cederà posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Un abbraccio! Auguri a ciascuno di voi! Buona Pasqua!"

(don Tonino Bello)